

### Sui treni olandesi controllori dotati di manette

**L'AJA.** Controllori e capotreni muniti di manette e manganelli: la richiesta arriva dalla compagnia ferroviaria olandese Ns. La società ha proposto al ministero della Giustizia che il personale ferroviario possa avere l'autorizzazione a perquisire i viaggiatori che si rifiutano di mostrare il biglietto o la carta di identità, nonché a far scattare le manette ai polsi dei più ostinati o aggressivi. Un primo esperimento di tre mesi è previsto sulle linee che interessano le città di Zwolle e Amsterdam.



Il presidente Nicolas Sarkozy

**A un anno dall'insediamento il bilancio dell'Eliseo: «Ho lanciato 55 riforme. Ma non cambierò la politica familiare»**

## Sarkozy: «Ho commesso qualche errore»

**PARIGI.** «Il mondo si è messo in movimento e la Francia non ha fatto evoluzioni allo stesso ritmo». È ribadendo la necessità del cambiamento e delle riforme per la Francia che il presidente Nicolas Sarkozy ha inaugurato ieri sera il proprio intervento televisivo a reti unificate in forma d'intervista di fronte a diversi giornalisti. Il capo dell'Eliseo, un anno dopo la propria elezione trionfale e in piena crisi di consenso, ha ammesso ieri sera a più riprese di aver «fatto degli errori». Sul problema del potere d'acquisto, principale tema critico per l'opinione pubblica d'Oltralpe, Sarkozy ha attribuito le principali responsabilità al «contesto internazionale difficile» e in particolare «a uno choc quadruplice», a cominciare dal caro

petrolio. Ma per il presidente «la Francia resiste in fondo meglio che gli altri Paesi». Nuovi controlli per accrescere la concorrenza e la partecipazione dei lavoratori ai profitti delle imprese sono le «leve» su cui puntare. Quanto al proprio programma, Sarkozy ha ricordato di aver «lanciato 55 riforme» che rappresentano «un insieme coerente per riabilitare il lavoro». È proprio il lavoro, il punto su cui Sarkozy ha maggiormente martellato, dato che «il problema della Francia è che non si lavora abbastanza». Per il presidente, «non c'è altra strategia possibile che accrescere il potenziale di lavoro». Ciò ha offerto uno spunto per una staccata contro il sistema delle 35 ore settimanali introdotte dai socialisti, definito come «una

catastrofe economica e sociale». Sarkozy ha invece reso omaggio al «senso di responsabilità» dei sindacati durante i recenti scioperi. Quanto ai conti pubblici, Sarkozy ha promesso che «il deficit sarà ridotto all'orizzonte 2012». Il presidente ha anche additato un eccesso di attese irrealistiche: «Non posso fare tutto subito». Fra gli errori ammessi apertamente, vi è in particolare l'annuncio da parte del governo del ritiro della «carta famiglia numerosa», che garantisce in particolare sconti considerevoli sui biglietti ferroviari. «Se c'è una cosa che non voglio cambiare, questa è la politica familiare», ha proseguito Sarkozy enumerando i vantaggi per la Francia dei sussidi a favore delle famiglie.

Daniele Zappalà



### L'India verso il censimento nazionale Nel 2011 avrà 1,19 miliardi di abitanti

**NEW DELHI.** L'India si prepara a condurre quello che sarà uno dei più vasti censimenti realizzati nel mondo. Milioni di volontari mobilitati su oltre un miliardo di cittadini con lo scopo di rilevare gli effetti del progresso economico sulla popolazione. Migliaia di funzionari statali hanno già iniziato, come ha informato "AsiaNews", la mappatura di città e villaggi. Le previsioni di crescita demografica per l'India parlano di 1,19 miliardi di abitanti nel 2011.

### POLITICA E BIOETICA

La sentenza sconfessa il governo della socialista Michelle Bachelet: proibita la distribuzione gratuita

nei consultori pubblici. Braccio di ferro da un'oltre un anno, con proteste anche nei giorni scorsi

# Cile, i giudici limitano la pillola del giorno dopo

DA LIMA MICHELA CORICELLI

**D**a pillola del giorno dopo a pillola delle polemiche. La sentenza del Tribunale costituzionale cileno che ha proibito la distribuzione gratuita del levonorgestrel nei consultori pubblici, ha riaperto un dibattito che va avanti da oltre un anno e che continua a dividere l'opinione pubblica, come confermano le proteste degli ultimi giorni. La vicenda risale al 2006. Il governo di centrosinistra della socialista Michelle Bachelet - ex medico, alla guida di una coalizione con la democrazia cristiana - approva le Norme nazionali sulla regolazione della fertilità. Il polemico testo prevede la distribuzione gratuita della cosiddetta pillola del giorno dopo nei centri sanitari pubblici. Il farmaco potrà essere somministrato anche alle minorenni - basta aver compiuto 14 anni - senza il permesso dei genitori. La pillola non viene considerata abortiva, ma una «contraccettione di emergenza». Secondo la Bachelet dovrebbe aiutare a ridurre gli aborti e le gravidanze fra le adolescenti. La misura scatena reazioni contrastanti. La sinistra applaude, mentre la destra la considera contraria al diritto alla vita. Trentasei deputati dell'opposizione presentano un ricorso al Costituzionale: la pillola - affermano - è abortiva. Una ventina di giorni fa il Tribunale ha deciso: il farmaco non potrà essere distribuito gratis nei consultori di salute pubblica. Lo hanno stabilito cinque giudici su nove. Ma nel verdetto - contrattaccano ora i difensori della pillola - c'è una contraddizione: le farmacie private potranno continuare a vendere il levonorgestrel: su questo

punto, in effetti, la Corte non è intervenuta affatto. La pillola del giorno dopo è entrata nel mercato cileno da almeno sei anni: si può acquistare nelle farmacie che la distribuiscono, ad un prezzo che oscilla fra i 18 e i 25 dollari. Secondo la Bachelet, la sentenza sarebbe «discriminatoria». Il governo assicura che accetta la decisione, ma poi ammette che cercherà altre «formule» giuridiche per garantire a chiunque l'accesso al farmaco. Alcuni sindaci sono andati oltre e hanno annunciato che continueranno a distribuire la pillola nei consultori municipali che gestiscono: li aiuteranno delle Ong internazionali, dicono. Nel frattempo sono cominciate le proteste pubbliche. Tre giorni fa contro la sentenza sono scese in piazza associazioni civili, femministe e una parte del personale sanitario pubblico. Al contrario, le organizzazioni giovanili cattoliche difendono la decisione. La Chiesa cilena critica la determinazione di chi è pronto ad ignorare la Corte Costituzionale. «È profondamente preoccupante che si stia incitando alla disobbedienza di una sentenza», ammette il presidente della Conferenza episcopale cilena, monsignor Alejandro Goic. «Finché la comunità scientifica non si metterà realmente d'accordo e ci dirà con i fatti» che la pillola non è abortiva - ha detto Goic - il farmaco non può essere distribuito né commercializzato. La pillola non dovrebbe essere disponibile «né nel settore privato, né in quello pubblico». Non è una questione di fede - ha ribadito anche il vescovo di San Bernardo, monsignor Juan Ignacio González - ma di diritti umani: «Non si può andare contro la vita umana né nel sistema pubblico né nella farmacia dietro l'angolo».

#### IL CASO

**La piaga degli aborti clandestini: sono almeno 40 mila all'anno**

In Cile l'interruzione volontaria della gravidanza è proibita e non prevede nessuna eccezione. Prima dell'avvento della dittatura di Augusto Pinochet (1973), nel Paese andino era in vigore una legge che permetteva l'aborto terapeutico. Con la caduta del regime (1990), i successivi governi democratici hanno mantenuto il divieto. L'esecutivo di Michelle Bachelet ha già chiarito che non ha intenzione di modificare la legislazione. Nonostante tutto, in Cile ogni anno vengono realizzati circa 40mila aborti clandestini. Studi non ufficiali parlano di un panorama ancora più agghiacciante: 150.000 casi all'anno. Ma è difficile parlare di cifre, visto che il fenomeno è illegale. Secondo il governo cileno, la realtà delle gravidanze indesiderate riguarda una ragazza povera su cinque (sotto i 20 anni). Nelle fasce sociali più abbienti, invece, le gravidanze adolescenziali sarebbero «limitate» ad una giovane ogni 30.



### Obama ora prova a chiudere la sfida con Hillary in Indiana

**B**arack Obama ieri si è concesso un giorno di relax. Il senatore dell'Illinois è rimasto nella sua casa di Chicago a ricaricare le batterie in vista dello sprint finale. Sono ormai quindici mesi che Obama gira l'America e i segni della fatica cominciano a farsi sentire. Gaffes, errori, battute a vuoto e un messaggio - notava per esempio l'ex guru di Bush, Karl Rove, sul *Wall Street Journal* - che necessita di essere aggiornato. Da parte sua Hillary Clinton continua a macinare chilometri. Ieri è stata in Nord Carolina, oggi in Indiana. Il 6 maggio è la prima delle scadenze chiave in questa lunga corsa alla nomination democratica. Se la partita non si chiuderà fra quindici giorni, si aspetterà il 3 giugno (fine delle primarie), o il 28 agosto, ultimo giorno della Convenzione di Denver. Più che la Nord Carolina - dove Obama è saldamente in testa nei sondaggi grazie alla presenza di una forte comunità ne-

ra - è l'Indiana ad avere in mano parte dei destini dei due candidati. Che sono appaiati. La demografia e il profilo dello Stato potrebbero avvantaggiare il senatore dell'Illinois. Oltre il 25% degli elettori è concentrato nell'area di Indianapolis (la capitale) e nella Lake county, nel nordovest dello Stato al confine con l'Illinois. Qui la gente risente dell'influenza di Chicago, legge la stampa di Chicago e guarda le tv di Chicago. Ci sono 92 contee, ma come ha detto un insider democratico, «basta vincere le 5 giuste» e si conquista lo Stato. E queste sembrerebbero essere più inclini a scegliere Obama. Ma Hillary ha parecchi assi nella manica. Il primo è il senatore Evan Bayh. È popolarissimo e conta su un'organizzazione capace di mettersi in moto in un attimo. Inoltre l'Indiana presenta punti di contatto con il vicino Ohio, dove la Clinton ha sconfitto il rivale di 10 punti. Come in Ohio, la ex first lady ha speso tantissimo tempo nelle contee corteggiando gli elettori. Sfida incerta. L'unico punto fermo è l'entusiasmo che ha portato 160mila nuovi elettori persone a iscriversi nelle liste. Dopo 40 anni lo Stato torna a contare sulla scena politica: nel maggio del 1968 le primarie le vinse Robert F. Kennedy.

Alberto Simoni



## FINALMENTE NON PIU' BRUSII DURANTE LE CELEBRAZIONI LITURGICHE AL MOMENTO DEI CANTI

# RADIODISPLAY RDL3C

Il Radiodisplay Modello RDL3C è una apparecchiatura nata e pensata per facilitare la ricerca dei canti durante le celebrazioni religiose. L'impostazione del numero del canto o della pagina del libretto, avviene attraverso un pratico radiocomando la cui peculiarità, l'assenza di cavetti di collegamento, lo rende estremamente comodo e spostabile. È possibile installare più radiodisplay all'interno dello stesso ambiente avendo cura di ubicarli in luoghi non particolarmente nascosti. La tecnologia innovativa BLUETOOTH permette comunque un ampio raggio di azione tale da soddisfare una vasta gamma di posizionamenti. Sono possibili inoltre diverse impostazioni di visualizzazione personalizzabili direttamente sul radiocomando. Il RADIODISPLAY, necessitando esclusivamente dell'alimentazione 220V, risulta di facile installazione sia elettrica che meccanica. È sufficiente un unico radiocomando per più display..

\* Modello installato presso la Chiesa Parrocchiale di Portile (Modena).

PER INFORMAZIONI E ORDINI:

**LOGEL** S.R.L.

PROGETTAZIONE DI IMPIANTI ED ASSISTENZA, AUTOMAZIONI ELETTRICHE ED ELETTRONICHE

Via della Tecnica n. 13/A / 13/B - 41051 CASTELNUOVO RANGONE (MO) - ITALY - Tel: ++39 059536064 - Fax: ++39 059537153  
web site: www.logel.it - e-mail: logel@logel.it

**SI CERCANO RIVENDITORI E/O RAPPRESENTANTI PER ZONE LIBERE**

CARATTERISTICHE TECNICHE	
DIMENSIONE TOTALE RADIODISPLAY	BASE: 370 mm ALTEZZA: 175 mm PROFONDITA': 55 mm
ALTEZZA CIFRA SINGOLA	BASE: 80 mm ALTEZZA: 145 mm
DISTANZA MEDIA VISIONE CIFRA	20 metri
ALIMENTAZIONE RADIODISPLAY	220 volt
ALIMENTAZIONE RADIOCOMANDO	BATTERIE RICARICABILI
RAGGIO DI LAVORO MASSIMO DEL RADIOCOMANDO IN CONDIZIONI DI CAMPO LIBERO	15 - 20 metri
NUMERO MASSIMO DI RADIODISPLAY PER OGNI APPLICAZIONE	3
COLORE STANDARD DEL CONTENITORE RADIODISPLAY	BEIGE RAL 7032
DURATA LAMPADA DISPLAY	8000 ore
TEMPO MEDIO DI ACCENSIONE CONSIGLIATO PER OGNI CANTO	1 minuto
TEMPO DI VITA MEDIO LAMPADA DISPLAY IPOTIZZANDO 1 ORA DI CONSUMO AL GIORNO PARI A 60 CANTI GIORNALIERI	20 anni